

LA BATTAGLIA DEL VOLTURNO

dipinto su tela realizzato da Italo Gafà

**commento di Maria Pia Adamo
docente ordinario di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico
Statale "Michelangelo Buonarroti" di Trapani**



L'opera in oggetto è un dipinto su tela dalle dimensioni di cm. 120 x100. Realizzata con tecnica mista a base di colori acrilici, china e matite colorate, stesi sulla tela alternando sfumature a segni grafici e piccole campiture compatte, è un pezzo della produzione dell'architetto-pittore Italo Gafà di Forlì.

Dal punto di vista formale, il dipinto è caratterizzato da un andamento lineare che suddivide la superficie in tre settori, contrassegnati da un cromatismo che usa mescolanze di colori secondari dando luogo a tinte

verdastre e giallastre che interpretano il paesaggio campestre dove si svolge la scena. Su questi cromatismi terrosi, spiccano i contrasti di rosso e blu dei soggetti in primo piano. Compositivamente il dipinto è stato strutturato dividendo la superficie in tre parti, con andamento orizzontale, due delle quali nella parte inferiore, l'altra, separata da una striscia di colore azzurro, il fiume Volturno, nella parte superiore dove è rappresentato un piccolo centro abitato completamente estraneo alle vicende militari. Nella parte in basso, percettivamente più vicina all'osservatore, assumono particolare rilievo le figure che rappresentano i soldati dell'Esercito Meridionale, protagonisti e vincitori della battaglia, mentre le figure dei soldati borbonici appaiono appena percettibili e lontani nello spazio. Le linee di forza della composizione sono appunto date dalla disposizione dei soldati garibaldini che, con andamento circolare, disegnano una semi ellisse i cui centri focali sono costituiti da due garibaldini.

La battaglia sul Volturno è stata una delle battaglie più importanti del Risorgimento Italiano, combattuta il primo ottobre del 1860, nella valle del Volturno. Nella battaglia furono impegnati l'Esercito Meridionale costituito da circa ventiquattromila garibaldini, capitanato da Giuseppe Garibaldi contro quello Borbonico costituito da cinquantamila militari, la maggior parte provenienti da truppe estere del Generale Von Mechel.

Il dipinto appartiene al genere storico, uno dei generi pittorici che ha subito più modifiche nel corso della Storia dell'Arte e, interpretato nel periodo risorgimentale, da parecchi artisti quali Giovanni Fattori, Francesco Hayez e altri meno conosciuti come Michele Cammarano.

Questo dipinto realizzato in epoca contemporanea, iconograficamente utilizza un linguaggio realistico, interpretato con spunti che si rifanno alla modalità macchiaiologica ma ispirandosi anche a accordi cromatici propri di Manet e Cezanne che Italo Gafà dimostra avere approfondito.

Nonostante il dipinto non esprima la violenza della battaglia, che ha prodotto un ingente numero di morti e feriti, la sua compostezza e pulizia ne fa rivivere il ricordo attraverso il filtro del tempo che restituisce gli avvenimenti depurati dalle peculiarità dell'accaduto che l'artista non essendone contemporaneo non ha avuto modo di vivere direttamente. Approccio autentico, dunque, con il quale Italo Gafà si limita a raccontare l'accaduto, in maniera lucida, senza l'enfasi che in un fatto storico accaduto più di un secolo fa, potrebbe nuocere alla lettura oggettiva e sintetica dei fatti.